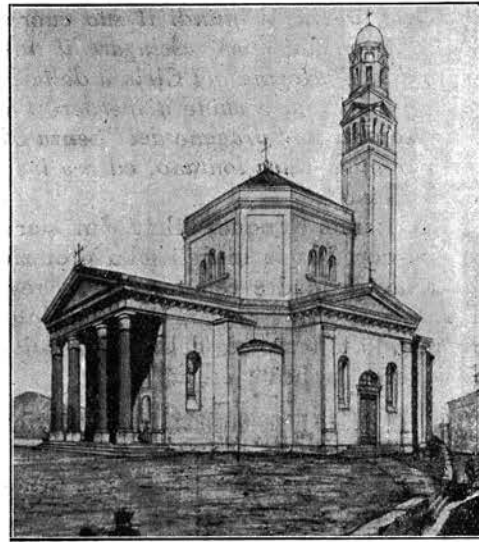




VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



PREGHIAMO

La grande guerra che aveva travolto nel suo turbine distruttore buona parte del mondo, seminando in ogni Paese rovine irreparabili, anzichè sanare le piaghe doloranti e ricondurre tra gli uomini la giustizia, la verità e la pace, aggravò smisuratamente la situazione internazionale, gettando ovunque il mal seme dell'odio, dell'egoismo, della lotta religiosa.

La guerra contro Dio, l'abbandono dei principii cristiani, la dimenticanza delle leggi della Chiesa, sviarono gli uomini come le Nazioni dalla retta via e li sospinsero di abisso in abisso.

I problemi, che man mano venivano a maturazione, le questioni che senza fine sorgevano un po' dappertutto, mancando il sentimento della fratellanza cristiana e della vera giustizia, non trovarono soluzione adeguata; ai popoli che chiedevano pace e pane si diede spesso il ferro e il piombo delle armi e il veleno dell'errore anzichè la luce della verità, sicchè in quasi ogni Stato le rivoluzioni, i disordini, i vizi dilagarono spaventosamente.

A poco a poco le cose raggiunsero una acutezza tale da provocare la presente quanto mai lagrimevole situazione.

Gli armamenti, assorbendo ogni risorsa economica, impoveriscono i popoli, sui quali i governi sono costretti a mettere sempre più onerosi gravami di tasse, mentre la guerra guerreggiata in molte contrade d'Europa accumula rovine immani, facendo scorrere torrenti di sangue, mietendo innumerevoli vittime, gettando nel dolore più lacerante famiglie e spegnendo per sempre tranquilli focolari.

Mentre scrivo le presenti riflessioni la radio e la stampa annunciano con crescente sorpresa e timore l'entrata della Russia bolscevica negli Stati del Baltico, l'invasione rossa della cattolica Polonia orientale, e la sua marcia verso i confini della Romania, della Turchia, dell'Afganistan e della Cina nord-orientale.

Il bolscevismo scacciato dall'Italia, sconfitto in Spagna, allontanato dal Portogallo ed ora, fortunatamente, caduto in disgrazia anche nella Francia, tenta la rivincita, in un momento in cui le nazioni cattoliche neo-latine, sono discordi.

L'offensiva bolscevica ci spaventa. La sua vittoria segnerebbe il crollo della ci-

viltà cristiana, o semplicemente umana, in più regioni d'Europa.

Ecco perchè il Padre Comune, il Pastore Universale, scorgendo l'avvicinarsi minaccioso dell'uragano, ha levato nuovamente la sua voce, richiamando all'ovile le pecorelle di Cristo. Egli ha rivolto a tutti i fedeli della terra l'invito di resistere forti nella fede contro le insidie di Satana, e di innalzare a Dio, Padre delle misericordie, e a Cristo, Re di pace, incessanti preghiere perchè siamo liberati dal flagello della guerra e dai pericoli del bolscevismo.

Alla voce del Vicario di Cristo hanno risposto i Vescovi, i Sacerdoti e i fedeli sparsi in tutta la terra. Dalle Chiese, dai focolari, dai letti del dolore, dalle anime degli innocenti, dai campi di battaglia, in ogni angolo del mondo, si levano al cielo le supplicanti voci: *Agnus Dei, qui tollis peccata mundi miserere nobis, et dona nobis pacem.*

E' proprio questa, miei dilettezzissimi parrocchiani, l'ora della preghiera e della penitenza.

Sì, della penitenza.

I mali che ci opprimono tutti in vario modo sono castighi ed avvisi del cielo, irritato dalle colpe degli uomini.

Scriveva il nostro Ecc.mo Vescovo nel settembre scorso su «L'Amico del Popolo»:

"I tre peccati che viepiù feriscono il cuore di Dio, bestemmia, profanazione della festa, impurità, ostentano anche in mezzo a noi il loro cupo trionfo.

La "bestemmia" stride sul labbro di tanti anche giovani, anche donne, e le leggi che la proibiscono, quasi sempre, rimangono lettera morta.

La "profanazione della festa" è così generale, così grave, che sembra organizzata da una forza occulta, allo scopo di allontanare i fedeli dalla Santa Messa Parrocchiale. Non più la Messa, ma l'esaltazione pagana della forza fisica e del piacere proibito.

La "impurità", peccato scusato, giustificato, divinizzato, da una letteratura immonda, dagli spettacoli del cinematografo, non ha più ritegno alcuno, e mentre consuma nel modo più miserabile tante giovinette, annienta la santità della famiglia, e corrode i fondamenti della vita sociale. "Qui in carne sunt Deo placere non pos-

sunt" - coloro che vivono secondo la carne, non possono piacere a Dio. E Dio, come dice l'Apostolo, li abbandona alle concupiscenze dei loro cuori, alla sconcezza del disonorare tra loro i loro corpi, essi, che scambiarono la verità di Dio nella menzogna e venerarono e resero culto alla creatura, invece che al Creatore, il quale è benedetto nei secoli".

— Che cosa dunque dobbiamo fare?

— Piangiamo davanti al Signore.

Prima di tutto umiliamoci. Riconosciamo i nostri peccati, molti e gravi, che hanno provocato l'ira del Cielo, e ci hanno spalancato l'abisso della perdizione, ed hanno crudelmente rinnovato la passione e la morte del nostro Redentore Gesù.

Riconosciamo che, senza legge morale, l'uomo non è uomo, ma un essere peggiore delle belve e i popoli non sono popoli, ma greggi che corrono al macello, sotto la sferza della anarchia o della tirannide.

Non basta umiliarsi, ma è pur necessario confidare. Domine, ad quem ibimus? Signore, a chi andremo noi, se non a Te, che hai assunto la nostra carne di peccato, per purificarla, santificarla e renderla degna abitazione del tuo Spirito d'Amore? A chi andremo noi, se le dottrine umane, ancora una volta, si sono manifestate stolte e rovinose? A chi andremo noi, se attorno tutto crolla? Tu che hai assolto la Maddalena e perdonato al buon Ladrone, anche a noi hai dato la speranza. E quindi, nel dolore e nel terrore, verremo a Te, con la "Preghiera".

Ritorniamo alla S. Messa, non solo nelle feste, ma anche nei giorni feriali. E alla preghiera vada congiunta la penitenza.

Bisogna staccarsi - continuava il nostro Pastore - dal piacere proibito, dalle brame disordinate, dal giogo dei vizii, dalla tirannia delle passioni. Bisogna assoggettare tutta la vita al Vangelo. Solo così si ottiene la salvezza. L'uomo vecchio deve essere distrutto. L'uomo nuovo deve sorgere e camminare nella giustizia e nella santità.

Mortificazione dunque, osservando la legge divina, accettando le prove della vita, compiendo opere buone, avanzando ogni giorno verso il Monte Santo, al quale dobbiamo aspirare con la vivezza della Fede e l'ardore della Carità.

...Nella notte piena di tempesta che scende sugli uomini, appare luminosa e soave la Vergine Immacolata. E' Madre di Gesù

e Madre nostra, e quindi il suo cuore amante è con noi per asciugare il nostro cammino. E' Regina del Cielo e della Terra, e quindi può e vuole disperdere l'uragano, e quindi può e vuole disperdere l'uragano, soprattutto l'uragano dei "Senza Dio" che ieri mugghiava lontano, ed ora insulta tanto vicino".

Ricorriamo, dunque, dilettissimi parrocchiani, con fiducia di figli, alla protezione della nostra Madre celeste: Maria, regina della pace, aiuto dei cristiani ci aiuterà, dissipando le tempeste della vita e guidandoci verso la beata eternità.

Preghiera per la pace composta da Benedetto XV

Sgomenti dagli orrori di una guerra che travolge popoli e nazioni, ci rifugiamo, o Gesù, come a scampo supremo, nel Vostro amantissimo Cuore; da Voi, Dio delle misericordie, imploriamo con gemiti la cessazione dell'immane flagello; da Voi, Re pacifico, affrettiamo con voti la sospirata pace.

Dal Vostro Cuore divino Voi irradiate nel mondo la carità, perchè, tolta ogni discordia, regnasse fra gli uomini soltanto l'amore. Mentre eravate su questa terra, Voi avete palpiti di tenerissima compassione per le umane sventure. Deh! si commuova dunque il Cuor Vostro anche in quest'ora grave per noi di odi così funesti, di così orribili stragi.

Pietà Vi prenda di tante madri angosciate per la sorte dei figli; pietà di tante famiglie orfane del loro capo; pietà della misera Europa, su cui incombe tanta rovina.

Inspirate Voi ai reggitori e ai popoli consigli di mitezza, componete i dissidi che lacerano le nazioni, fate che tornino gli uomini a darsi il bacio della pace, Voi, che a prezzo del Vostro Sangue li rendeste fratelli. E come un giorno, al supplice grido dell'Apostolo Pietro: «*Salvaci, o Signore perchè siamo perduti!*», rispondeste pietoso acquetando il mare in procella, così oggi alla nostra fidente preghiera, rispondete placato, ritornando al mondo sconvolto la tranquillità e la pace.

Voi pure, o Vergine Santissima, come in altri tempi di terribili prove, aiutateci, protegeteci, salvateci. Così sia.

300 giorni di indulgenza ogni volta (21 gennaio 1916).

ADVENIAT REGNUM TUUM

E' il grido che si è elevato nella festa di Cristo Re, il 29 ottobre scorso.

Grido di sudditanza e di fedeltà, grido di preghiera e di pietà, che salendo oltre i cieli, per ogni nazione, in ogni lingua ha impetrato al Re della Pace la pace vera e la buona volontà.

L'ora corrusca, che opprime l'Europa, dimostra con tragica e sconvolgente obbiettività, quanto sia terribile per gli uomini perdere la giustizia e la carità di Cristo.

La porta rimasta cinicamente chiusa al Messaggero Divino, è oggi schiantata dalla bufera che minaccia di travolgere anche la casa.

Ma non è ancora suonata l'undicesima ora. Cristo Re attende il ritorno e la Chiesa apre tuttora le materne sue braccia.

Preghiamo, purifichiamo lo spirito dagli egoismi e dalle impurità, prostriamoci in umiltà dinanzi agli altari ed uniti in carità coi fratelli vicini o lontani, proclamiamo la nostra fedeltà al Re dell'Amore, della Giustizia e della Pace. Oportet illum regnare: bisogna che questo grido giunga ad ogni confine, bisogna che spezzi la densa foschia della morte, ed apra agli uomini la speranza radiosa della vita, della vita di Cristo.

Alla sorgente

"Ascoltatemi, figliuoli, venite a me: io vi insegnerò il timore di Dio".

Le iscrizioni alla scuola di Catechismo sono già in corso. Fra qualche giorno le lezioni di religione verranno impartite regolarmente.

I fanciulli saranno divisi per classi, e le classi più numerose suddivise in sezioni. Ogni classe sarà affidata ad una catechista o ad un maestro di catechismo, che custodirà i registri delle presenze, assenze, e profitto degli alunni, leggerà e spiegherà le singole lezioni, sorveglierà e curerà la disciplina, spronerà i fanciulli alla pietà e allo studio del santo libro.

In queste anime zelanti e generose il Parroco trova il più prezioso aiuto nell'educazione e nella istruzione dei piccoli.

Ma nè il lavoro dei catechisti, nè le fatiche del Sacerdote, nè le spese non lievi che assorbe la scuola di catechismo daranno i frutti sperati se mancherà la collaborazione continua, paziente, amorosa, intelligente dei genitori. E' nella famiglia che il bambino, sulle ginocchia della madre e accanto al genitore, deve imparare le preghiere e le prime nozioni della dottrina cristiana.

E' nel santuario della famiglia che la sua anima, riscaldata dall'affetto dei genitori e illuminata dai loro santi esempi, si apre, come soave fiorellino in primavera, a bere la rugiada della grazia e della divina ispirazione, a ricevere la luce della verità, a palpitare di tenero e puro amore per Iddio, la Vergine, i Santi, le cose sante.

I genitori pensino che il Signore ha loro affidato dei tesori preziosissimi: quei bimbi sono i prediletti di Cristo, i candidati al Cielo, i pupilli degli Angeli Custodi, le speranze della Chiesa e della Patria.

Quelle tenere creature, che ci parlano di innocenza, che ci insegnano la umiltà, il distacco dalle cose terrene, che, con il semplice sguardo, riflesso del Cielo, ci ricordano la felicità del Paradiso, saranno un giorno delle anime elette, se le mani dei genitori le avranno fatte crescere buone e difese dai pericoli del peccato e se le preghiere loro avranno attirato la rugiada delle superne benedizioni.

Cari genitori, vi scongiuro dunque per amore di Dio, di custodire i vostri figliuoli, e di curare la loro istruzione catechistica.

Acquistate il piccolo prezioso libro di catechismo, corrispondente alla classe cui iscriverete il vostro figliuolo e assicuratevi che questo frequenti la scuola; interessatevi se approfitta delle cure del Sacerdote; ringraziate chi lo corregge; ripassategli, specialmente nei giorni di festa, le lezioni che gli furono spiegate in classe; esigete che ogni giorno si applichi per qualche tempo allo studio della dottrina cristiana; sorvegliate la sua condotta.

Il vostro figlio, novantanove volte su cento, crescerà virtuoso, onore della Chiesa e della Patria e vostro conforto.

Non sarà coronato se non colui che avrà combattuto bene. S. Paolo.

NOVEMBRE

I SANTI

E' festa di precetto. La sua vigilia porta l'obbligo dell'astinenza dalle carni e del digiuno.

Con questa solennità la Chiesa ha inteso onorare tutte le anime giuste che sono inserite nei calendari liturgici e specialmente quei beati che, noti solo a Dio, durante l'anno non ricevono particolari onori.

La S. Liturgia, con tale festa, ha voluto richiamare i fedeli al pensiero della eternità: la vera vita incomincia oltre la tomba, in Cielo. Alla vita si arriva con la rinuncia dei piaceri, con la fuga dal peccato, con la pratica delle virtù cristiane.

A realizzare questo ideale evangelico ci incoraggiano le preghiere e gli esempi dei Santi.

«Se questi e queste, esclamava S. Agostino, sono riusciti a santificarsi, perchè non lo potrà anch'io?». E divenne Santo.

Invochiamo ed imitiamo i Santi.

I MORTI

Il cristianesimo ha sempre tenuto in grande onore il culto verso i defunti e le loro salme, a motivo specialmente del dogma della resurrezione. Ne sono testimoni le numerose necropoli cristiane, dette catacombe. Vicino alle tombe si celebravano i misteri sacri nella commemorazione del giorno della morte, chiamato *giorno natalizio*: la nascita alla vita del Cielo.

La commemorazione comune di tutti i defunti ebbe però inizio assai tardi, verso il secolo X, quando San Odilone di Cluny dispose che in tutti i monasteri del suo Ordine, il giorno seguente la festa dei Santi, si suffragassero con funzioni pubbliche i monaci defunti.

Questo pio atto venne imitato da altri monaci e dal Clero Secolare per tutti i fedeli. Lo scopo della commemorazione è di suffragare le anime dei trapassati.

Alleviamo le sofferenze delle anime purganti con la preghiera, con le indulgenze, con le opere di carità, con la penitenza, e specialmente con la S. Comunione e con il Divin Sacrificio della Messa. Le lapidi, le corone, i fiori, le pompe servono alla ambizione dei vivi, non giovano alle anime dei defunti.

La commemorazione dei morti ci parla anche eloquentemente della vanità delle cose terrene, della fugacità della vita, della necessità di tenerci preparati alla morte. «Oggi a me, domani a te».

La Santa Messa festiva

Si domanda: Un cristiano adulto può salvarsi, se volontariamente perde la Santa Messa in giorno di festa di precetto?

Si risponde: No.

D. — E perchè?

R. — Perchè nessuno può salvarsi senza i meriti di Cristo, e Cristo compì i suoi meriti col suo sacrificio sul Calvario, e ce li dà colla rinnovazione del suo sacrificio sull'altare, che è la S. Messa. Ora è chiaro, che chi non va a Messa comandata, resta privo dei meriti di Cristo, il che vuol dir privo del Paradiso. Chi adunque perde la S. Messa comandata e non vuole, mentre comodamente potrebbe, ascoltarla fa peccato mortale, e con un peccato mortale si va all'inferno.

Avviso ai non pochi, che credono e vogliono andar salvi a dispetto di Cristo e della sua Chiesa.

La Visita Pastorale

che dovea esser fatta ai primi di marzo del corrente anno, della quale vi ho parlato a lungo nel Bollettino di febbraio, ma che non si è effettuata causa la malferma salute del nostro amatissimo Vescovo, l'avremo invece, ora che grazie a Dio, il Venerato Superiore si è rimesso completamente, agli ultimi di dicembre. Egli sarà in mezzo a noi la sera del S. Natale e si tratterà qui per due giorni.

Ve ne parlerò a lungo nel prossimo numero. Intanto disponete gli animi vostri ad ascoltare volentieri la parola di Dio che vi sarà predicata antecedentemente alla Visita Pastorale per quattro giorni da un ottimo e zelante sacerdote, che già conoscete.

Genitori, vi raccomando per tempo: 1. di preparare i vostri figliuoli per l'esame della dottrina che dovranno sostenere davanti al Vescovo e alla vostra presenza;

2. Disporli per ricevere la Santa Cresima; c'è ne sono parecchi, anche di età avanzata, che ancora non sono cresimati. Il privare i figliuoli di questo bene spirituale è un gran male.

3. Se i cresimandi fossero nati fuori di parrocchia procuratemi subito il certificato di battesimo dal parroco che li ha battezzati.

4. I santoli e santole dei vostri figliuoli trovateveli fra i buoni cristiani, che abbiano buona condotta morale e che facciano almeno la S. Pasqua, e si accostino ai Santi Sacramenti in questa occasione.

5. Non trascurate poi, e ciò che importa assai, di mandare i vostri figli all'istruzione religiosa che riprenderò verso la metà di novembre.

Non vi dico nulla dell'importanza di questa istruzione e dei vantaggi che ne avrete. Un buon cristiano sarà anche buon cittadino, un cristiano cattivo sarà pessimo cittadino.

La Giornata per il Seminario

che era stata indetta per l'8 ottobre e che non si è fatta per le ragioni a tutti note, la faremo entro il mese di novembre.

Anche quest'anno il nostro Vescovo non può fare a meno di stendere la mano per il suo e nostro Istituto che forma la sua speranza più cara e l'oggetto delle sue cure più tenere.

Ho detto che è suo il Seminario, perchè glielo ha affidato il Sommo Sacerdote Gesù; perchè i Chierici, ordinati da Lui Sacerdoti, obbediranno al suo comando e saranno pronti a consumare la vita per il bene delle anime.

E' anche nostro il Seminario, perchè il Chierico, questo giovane pieno di mistero,

che ha nel cuore fremente il poema del Vangelo, domani sarà l'Angelo del Signore accanto al povero, all'ammalato, all'operaio, al giovane che inizia le battaglie della vita, al vecchio che si avvicina alla tomba.

Se adunque il Seminario è del Vescovo e nostro, dobbiamo aiutarlo. «Per le sue finalità altissime, son parole del Venerato Superiore, ha bisogno della nostra preghiera». V'invito quindi ad offrire una S. Comunione a Dio chiedendoGli in nome di Gesù Eucaristia che susciti anche in mezzo a noi dei novelli Aspiranti al Sacerdozio e faccia crescere buoni e santi quelli che già si trovano all'ombra del Santuario.

Per la sua ben nota povertà, il Seminario ha bisogno della nostra offerta, ha bisogno di tutti. «Posso contare, scrive il Vescovo, sulla vostra preghiera? sulla vostra offerta? Senza dubbio».

Preparatevi dunque a dare il vostro obolo in Chiesa od anche privatamente alle persone incaricate, l'offerta di fagioli, patate o altri generi di cui potete disporre.

Non veniamo meno nella nostra carità, ma teniamo le posizioni. Chi ha molto dia molto, chi ha poco dia quello che può.

L'anno scorso si son raccolte lire 160; fagioli kg. 84; patate kg. 54; sorgo kg. 10; verdura kg. 10. Quest'anno spero aumenteranno le cifre! Ricordatevi che l'elemosina purga dai peccati e fa trovar misericordia presso Dio.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

Righes Marietta lire 2; N. N. 2; Nadalet Albina 2; Tubini Rosa 2.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale Per i restauri della Canonica

Zaccari cav. Marioni (Buenos Aires) lire 800; Dall'Armi Ferruccio (Dessiè) 25; Serafini Gemma lire 10.

Giornata Missionaria

Raccolte in Chiesa Lire 29.25; Raccolte dalle Associazioni di A. C. lire 33.50. Totale 62.75.

Quello che giova più di tutto alle Missioni si è l'iscrizione ad una delle Opere Missionarie: Alla Propagazione della Fede lire 2.60 all'anno, vale a dire 5 cent. alla settimana! 25 centesimi al mese; al Clero Indigeno lire 1 all'anno, 8 cent. e 33 millesimi al mese!; alla S. Infanzia lire 0.60 all'anno, 5 cent. al mese.

Non s'impoverisce per così poco, anzi aumenteranno i vostri meriti presso il Signore che saprà ricompensarvi largamente.

Gli adulti possono iscriversi alla Propagazione della Fede. I giovani, dai 12 anni in su, se non hanno la possibilità di far questo, si iscrivano al Clero Indigeno. I piccoli fino ai 12 anni alla S. Infanzia.

Avete tempo fino alla metà di dicembre, ma è meglio far subito il bene che si vuol fare. Vi so-

no delle parrocchie dove, piccoli e grandi, sono quasi in massa iscritti ad una delle suddette opere! Imitateli!

Il contributo italiano alle Missioni Cattoliche

L'Italia è ai primi posti, tra le Nazioni del mondo, sia nel contingente di personale, sia nelle offerte che dà alle Missioni Cattoliche.

Trentatré Istituti Religiosi maschili

hanno nelle Missioni 3.693 membri italiani (l'anno scorso erano 32 Istituti con 3.260 persone).

Quarantasei Istituti Religiosi femminili

ne hanno 6.233 (contro 5.633 dell'anno precedente). Un complesso di quasi 9.500 Missionari Italiani, con un aumento di 600 sull'anno scorso che già aveva segnato un aumento di 735 sul precedente.

Il contributo finanziario

dell'Italia alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede è stato, l'anno scorso, di Lit. 6.15.183,05, contro Lit. 5.950.618,99 del 1937. — La sola «Giornata Missionaria» ha reso in Italia, nel 1938, la somma di Lit. 3.033.782,40 contro Lit. 2.706.102,10 dell'anno 1937.

Si noti che ci sono poi le altre due Opere Missionarie Pontificie, quella del Clero Indigeno e quella della Santa Infanzia, le quali raccolgono in Italia, annualmente, una media che supera, fra tutte e due, i tre milioni di lire.

Da quando si cominciò a raccogliere offerte per le Missioni, un secolo fa, sino ad oggi, la nostra patria ha dato — secondo i dati ufficiali e per le offerte ufficiali — circa 173 *Milioni di lire*.

La Stampa Italiana ha fatto, l'anno scorso, il raffronto, tra la media di quanto noi si spende in fumo e quanto si dà alle Missioni. Una media minima di Lit. 74,50 in tabacco ed una media massima di Lit. 0,15 per le Missioni. La quattrocentesima parte, per le Missioni, di quanto va... in fumo.

Abbiamo però di che consolarci (nel campo delle curiosità statistiche) se pensiamo che in tutto il mondo si spendono in tabacco, annualmente, 350 *mila milioni di lire*, mentre si danno alla Propagazione della Fede 50 *milioni*: la *settemillesima parte*...

Il mondo missionario

si estende a tutte le parti della terra ed è costituito dai *due terzi del genere umano*: un miliardo e 50 milioni di pagani e 260 milioni di musulmani.

Nel Mondo Missionario ci sono oggi:

quasi 22 milioni di Cattolici (21.700.000).

I Sacerdoti Missionari:

sono 21.226, dei quali 7.011 sono indigeni e gli altri sono stranieri, forniti da tutte le nazioni cattoliche del vecchio e del nuovo mondo. Si ha un sacerdote per 64.000 infedeli!

Coadiuvano i Sacerdoti nelle Missioni:

Quasi 9.000 Fratelli laici, 55.000 Suore; circa 91 mila catechisti e quasi 76 mila maestri.

Le conversioni nel 1938.

in tutto il mondo missionario, sono state 450.000, inoltre si vengono preparando ad abbracciare il Cristianesimo *tre milioni* di Catecumeni.

I sussidi elargiti alle Missioni

quest'anno dalla Pontificia Opera della Propagazione della Fede, per la quale si celebrò la Giornata Missionaria mondiale, sono stati *diquasi 59 milioni di lire italiane*, raccolte in tutto il mondo.

Questi sussidi aiutano i Missionari a mantenere; 45.571 Scuole, con 2.524.000 alunni; 800 ospedali, con 40 mila letti; 3.000 dispensari farmaceutici che danno dai 25 ai 30 milioni di consultazioni all'anno; 2.000 orfanotrofi con almeno 115.000 piccoli derelitti; più di 450 ricoveri per vecchi, con quasi 20 mila ricoverati; più di 100 lebbrosari con circa 15 mila lebbrosi; 375 Seminari indigeni con quasi 16 mila aspiranti al sacerdozio. E poi opere di maternità, tubercolosari, istituti di varia previdenza ecc.

La raccolta delle primizie

Durante il mese di novembre il vostro parroco verrà a portarvi il saluto paterno personalmente in occasione della raccolta delle primizie.

Vi è un precetto della Chiesa, che in origine è precetto divino, il quale dice così: «Sovvenire alle necessità della Chiesa secondo le leggi e le usanze».

Il Signore avea fatto espresso comando agli Ebrei di pagare ai ministri della religione la decima parte dei prodotti della terra, degli animali e delle entrate in genere.

Nelle nostre parrocchie si segue in questo le antiche usanze.

Siete convinti anche voi che ogni operaio merita la sua mercede alla fine della giornata: or bene, tanto il parroco quanto il sagrestano hanno prestato il loro servizio durante l'anno, quindi...

Però, perchè su affare di tanta importanza vi formiate una coscienza retta e non erronea, credo opportuno e mio dovere dirvi come bisogna soddisfare a questo precetto. Bisogna soddisfarlo con giustizia, con prontezza e volentieri:

a) con giustizia: ci sono di quelli che non negano il pagamento della primizia, ma, ora con un pretesto ora con un altro, non danno il giusto, o si trattengono una parte. Per esempio: chi ha l'obbligo di dar al parroco quattro calvie di sorgo e al sagrestano una, non può dare tre o mezza, oppure soddisfare con cinque lire. No cari, questa non è giustizia. Oh! se il raccolto, causa il tempo, è scarso, allora si soddisfa con altri generi, o si saprà tener conto. Se poi qualcuno invece del genere volesse pagare in denaro, in questo caso, per esser giusti, bisogna corrispondere al prezzo corrente, in base al quantitativo da darsi. Non è giusto dare, per esempio, quattro o sei lire invece di due o tre calvie di sorgo.

b) con prontezza: Non differire di tempo in tempo questo dovere.

c) volentieri: non brontolando, mormorando, imprecaando, come alle volte avviene, quasi che si sborsasse del proprio.

Questa istruzione ve la ho esposta perchè non abbiate a macchiarvi la vostra anima di colpa e perchè ogni parroco, al momento della presa di possesso d'una parrocchia, fa nelle mani del Vescovo o d'un

suo delegato il giuramento di mantenere intatti i diritti parrocchiali.

Notiziario

Il 12 ottobre scorso, nei pressi di Col del Vin, Da Riz Pietro, da Bes, recatosi per legna, fu trovato morto, non si sa se per caduta da un albero o per paralisi cardiaca.

Il 29 a Quero, in uno scontro ferroviario, fra i tanti feriti, trovavasi pur troppo anche il nostro comparracchiano ferroviere Capraro Carlo di Giovanni, il quale riportò la frattura degli arti inferiori. Ebbe gran perdita di sangue, ma si spera non si tratti di cosa grave. Auguriamo che presto possa guarire e riprendere il suo servizio.



De Menech Battista (Marghera) lire 5; N. N. 2; Sponga Augusto (Trieste) 10; Da Rold Guerino (Milano) 5; Fant Pietro (Francia) 10; D'Isep Vittorio R. G. Fin (Albania) 12.30; Zanetti Giovannina (Lozzo Cadore) 10.

Col di Salce: N. N. lire 2; Casol Virg. 1; Bortot Antonio 1; Capraro Angela 0.50; Fiabane Rosa 0.50; Carlin Irene 0.50; Colle Teresa 0.50; De Gasperin Maria 0.50; Roni Domenica 0.50; Roni Carolina 0.50; De Nart Emma 0.50; Bortot Tomaso 0.50; Triches Luigi 0.50; N. N. 0.20. Totale lire 9.20.

Salce: Coletti Amelia lire 5; Dal Mas Sebastiano 1; Fontana Paolo 1; N. N. 1; Callegari A. 0.70; De Biasi Alberto 0.50; Murer Amatore 0.50; Murer Sebastiano 0.50; De Salvador Gius. 0.50; Mazzorana Adolfo 0.50; D'Isep Teresa 0.50 Tormen Mansueto 0.50 Ranon Arcang. 0.50; Marin A. 0.50; Caduco G. 0.50; Bortot F. 0.50; Roccardi 0.50; Roni 0.50; Bristot En. 0.50; Balcon Umi. 0.50; De Bona Gius. 0.50; Nadalet An. 0.50; Gobbo C. 0.50; Roldo Att. 0.50; Bortot Rosina 0.50; Zandomenego M. 0.50; Zandomenego Pierina 0.50; Dal Pont Paolina 0.50; N. N. 0.40. Totale lire 20. 60.

Bettin - Casarine - Col da Ren - Prade: De Menech Pierina lire 1.10; Valt Genoveffa 3; De Menech Bortolo 1; De Menech Giulio 1; Sommacal Filomena 1; Caldari Alessandro 1; Fenti Filomena 1; Zandomenego Maria 1; Egitto Oliva 1; Righes Elvira 0.50; Triches Rachelle 0.50; De Menech Vigilante 0.50; Settimo Ida 0.50; Chinellato 0.50; Fontanive Libera 0.50; Fontanive Adelia 0.50; Tubini Rosa 0.50; Fistarol Amalia 0.50. Totale lire 15.50.

Giamosa: Fiabane Angelo lire 1; Trevisoi Antonio 1; Capraro Gius. 0.70; Fiabane Maria 0.60; Rigoni Augusto 0.50; Caser 0.50; Da Rold Angelo 0.50; Celato Mariano 0.50; De Nart Umberto 0.50; D'Inca Francesco 0.50; Gasperin An. 0.50; Candegò E. 0.50; Sponga 0.50; N. N. 0.50. Totale lire 8.30.

Canzan: Casagrande Angela lire 1; Capraro Gius. 0.50; Roni Domenico 0.50; Fant Veronica 0.50; Fant Marina 0.50; Fiabane Giuseppe 0.50; Casol Giacinto 0.50; Sovilla Maria 0.50; Dal Pont Giovanni 0.50; Nadalet Maria 0.50. Totale lire 5.50.

Settembre.

Bes: Reolon Margherita lire 1; Dal Pont Enrico 1; Caldari Giuliana 0.50; Candaten Rosa 0.50; Da Rold Lucia 0.50; Coletti Giuseppina 0.50; Fiabane Rosa 0.50. Totale lire 4.50.

Ottobre.

Bes: Carli Antonio lire 1; Carli Giovanni 1; Carli Costante 1; Fiabane Giacomo 0.50; Da Riz

Otto 0.50; Dal Farra Amalia 0.50; Dall'O' Giovanni 0.50; De Dea Giovanni 0.50; Cadarin Amabile 0.50; Fiabane Rosa 0.50.

Col del Vin: Bristot Celeste (Germania) lire 5; Celi Etna 3; Dal Farra Maria 0.50; De Bon Angelo 0.50; De Bon Etna 0.50. Totale lire 9.50.

Abbate tutti il mio ringraziamento.

Il bollettino ha la sua vita dalle offerte dei suoi lettori vicini e lontani, quindi si raccomanda che gli somministrare del buon ossigeno, altrimenti dovrà perire per..... mancanza di respiro!

Statistica Parrocchiale

del mese di Ottobre

NATI e BATTEZZATI

Dell'Eva Sergio Giovanni di Sperandio e Somavilla Elisa, da Peresine.

Bortot Bruno di Vittorio e Colle Angela, da Cerentin.

Barp Silvana di Antonio e Molin Maria, da Prade.

MATRIMONI

Roni Guglielmo (Ugelmo) di Domenico e di De Moliner Rosa, con Capraro Ida di Giuseppe e fu Tormen-Maria, da Giamosa.

Dal Farra Giuseppe di Giuseppe, da Mier, con Fontanive Adelia di Celeste, da Casarine.

Fuori Parrocchia:

Speranza Umberto fu Giuseppe, da Salce e Scorro Nicoletta fu Vittorio da S. Margherita Ligure.

DEFUNTI

Capraro Luigia fu Antonio e fu Dal Farra Anna, di anni 90, vedova di Sommacal Giovanni, da Col di Salce.

Da Riz Pietro fu Giuseppe, di anni 73, marito di Tormen Maria, da Bes.

Dell'Eva Sergio Giovanni di Sperandio, di giorni 10, da Peresine.

Le famiglie della defunta Capraro e Da Riz riconoscenti ringraziano quanti hanno accompagnato al camposanto le salme dei loro cari; ma in modo particolare quelli che coll'assistenza e colla parola hanno procurato di alleviare il profondo dolore dei parenti del Da Riz, per la di lui morte quasi repentina avvenuta per una fatale caduta.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 settembre al 19 ottobre u. s. in questo Comune vennero registrati N° 58 atti di nascita, N° 12 atti di matrimonio, N° 40 atti di morte.

PICCOLA POSTA

F. P. Armanvilles — Ho ricevuto a mezzo di Attilio l'offerta di L. 10 per il Bollettino. Vi ringrazio e saluto di cuore voi e famiglia.

G. F. D. I. Ykokes (Albania). Grazie tante. Auguri d'ogni bene e saluti cordiali.

D. A. F. Dessiè — Sempre generoso il Ferruccio. Riconoscente vi ringrazio e auguro salute buona e fortuna.

G. Z. Lozzo — Ringraziamenti. Saluti cari a tutta la famiglia.

S. M. e C. Forni di Sotto — La neve purtroppo è caduta, apportò freddo, ma i saluti che vi mando sono sempre caldi.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno